INFORMAZIONE DI PARMA

SABATO 7 NOVEMBRE 2009

€ 1,20

EVE elettronica
CANCELLI AUTOMATICI
• PRODUZIONE • VENDITA
• MONTAGGIO • ASSISTENZA

EVE elettronica
VIDEOSORVEGLIANZA

A ottobre i prezzi sono aumentati dello 0,8 per cento e a volte 500 euro non bastano per tutto

Pensionati e spesa, missione impossibile

Con l'inflazione sempre più difficile arrivare alla fine del mese

Silvia Bia

Dura arrivare a fine mese con la crisi economica che avanza e l'inflazione che cresce. Se ne accorgono i disoccupati e i lavoratori precari, ma lo vivono sulla loro pelle anche più pesantemente i pensionati, che oltre a dover pensare a sé, spesso rappresentano anche un appoggio e un aiuto indispensabile per figli e nipoti. E che spesso, con pensioni risicate e costi dei consumi in costante aumento, non riescono ad arrivare a fine mese.

Basti pensare che, secondo i dati Inps, una persona su cinque in Italia deve vivere con una pensione di 500 euro al mese. E farsi bastare quella somma per fare la spesa, pagare le bollette, le spese condominiali, le rate dell'affitto della casa o del mutuo. Se infatti si calcola una spesa media giornaliera di 7 euro a persona solo per gli alimenti (pane 1 euro, un litro di latte 1,20 euro, una confezione di pasta 1,30 euro, due etti di carne 2,50 euro, lattuga 1 euro), si arriva a una spesa mensile di 210 euro solo per gli alimenti base. E a questo carrello bisognerebbe poi aggiungere tutti gli extra, dai dolci alle bevande solo per quanto riguarda l'alimentare, senza calcolare che le grandi voci di spesa riguardano invece assistenza sanitaria, bollette per l'acqua e il gas, spese condominiali, rate dei mutui e acquisti di vestiario di cui non si può fare a meno.

«Nella logica di chi è al governo, i pensionati hanno un reddito - spiega Giuliana Rossi, segretaria generale Uilp Uil Parma - e quindi nessuno pensa a dare contributi a loro. In realtà negli ultimi dieci anni il potere d'acquisto è calato del 30 per cento, tanto che sono aumentati i pignoramenti e sempre più anziani per mangiare si rivolgono alla Caritas».

E l'inflazione di certo non aiuta i pensionati di Parma, che si trovano a fare fronte a prezzi che lievitano di mese in mese, tanto che, secondo i dati di ottobre, nel giro di un anno la nostra città ha subito un tasso di aumento prezzi pari allo 0,8 per cento, ben oltre quello nazionale che è dello 0,3 per cento. E gli aumenti più allarmanti per la città ducale riguarderebbero proprio i servizi per la casa, incrementati del 15,7 per cento. Tra questi, una vera e proprio impennata riguarda l'acqua potabile, che ha subito un aumento del 22,6 per cento, come anche la tariffa per i rifiuti solidi (+14,1 per cento) e le spese condominiali (+11,2 per cento). Per non parlare poi dei servizi postali, aumentati dell'11,2 per cento, dei prodotti di manutenzione per la casa (+ 5,4 per cento) e per la pulizia (+1,6 per cento). E a questi conti si devono aggiungere pure le spese per la sanità e prodotti farmaceutici (+3,7), tra i capitoli più importanti nei conti delle persone anziane.

«Parma è una delle città più care in Emilia - aggiunge Paolo Cordero della segreteria Spi Cgil Parma - e il potere d'acquisto dei pensionati non è adeguato ai prezzi del consumo». Per questo i sindacati sollevano il problema: «dopo cassintegrati e disoccupati - dicono - ora è tempo di pensare anche a una categoria che è alla base della nostra società e che ora rischia di soccombere alla crisi».

Motta (Pd): «Faremo la nostra parte, ma è importante che tutti i parlamentari siano uniti»

I sindacati: riaprire un tavolo di confronto con il governo

Non è solo perché, come dice il detto parmigiano, «la miseria non va in piazza», che i problemi non ci sono. Ed è per questo che, anche se i pensionati non alzano la voce, le sigle sindacali sono unite nel rivendicare i loro diritti. «Abbiamo accettato le priorità del governo verso chi ha perso il lavoro o i disoccupati - ha spiegato Vittorio Scaltriti, segretario generale della Fnp Cisl Parma - ma dopo due anni per i pensionati non è stato fatto nulla, è ora di dare un aiuto anche a loro». La richiesta, fatta dai delegati di Cgil, Cisl, Uil insieme a Gianni Caselli, coordinatore dello Spi Cgil delle leghe della città, è quella di ridurre il carico fiscale, sostenendo la non autosufficienza e predisponendo un paniere specifico per gli anziani, e soprattutto che il governo riapra un tavolo di confronto con la categoria, per vagliare un adeguato piano di sostegno.

A raccogliere le richieste dei sindacati è stata la parlamentare del Pd Carmen Motta, che ha garantito il proprio impegno a favore dei pensionati non solo per introdurre degli ammortizzatori sociali per le famiglie e rivedere le pensioni in base ai prezzi del consumo, ma anche per costituire un fondo per la non autosufficienza. «Noi faremo la nostra parte - ha detto - ma vorrei che fossero coinvolti anche i parlamentari di maggioranza, perché sulle questioni così importanti sarebbe fondamentale essere uniti. È facile parlare, ma poi è in aula che si prendono le decisioni per cambiare le cose».